



Michele Santoro su La7

## A metà giugno il saluto in piazza Santoro lascia la tv Ieri l'ultimo talk

■ ■ ■ ALESSANDRA MENZANI

■ ■ ■ Che avrebbe chiuso con il suo show e con la tv si sapeva. Quello che non si sapeva, è che Michele Santoro avrebbe chiuso in bruttezza. Nel senso che per il tribuno dell'informazione questo è stato l'anno degli ascolti più miseri, della rassegna stampa più indifferente. Dopo anni di dominio indiscusso tra i talk show politici, Santoro ha concluso ieri sera la sua stagione più luffia, che poi corrisponde proprio al suo addio alle scene. Forse, come dice lui, «è perché i talk sono ormai troppi». A metà giugno l'ultimissima apparizione dalla piazza, sempre su La7. Come David Letterman che rottama se stesso e il *Late Show* (il 20 maggio), anche Santoro ha deciso di ritirarsi prima di diventare troppo consumato e stanco per stare in tv, e questa decisione di fare largo ai giovani non può che essere apprezzata.

L'uomo del 33% di share su La7, di pagine di televisione ne ha scritte tante, da *Samar-canda* su Raidue alla fine degli anni Ottanta, quando inventò e diede voce alla «piazza», al popolo arrabbiato, oggi usata e abusata.

Il suo odio per Berlusconi passa in secondo piano quando nel 1996 va su Mediaset e lancia *Moby Dick*. Lo seguono i suoi storici collaboratori: Sandro Ruotolo, Riccardo Iacona, Corrado Formigli. Torna in Rai nel 1999 e vara *Circus*, *Sciuscià* e il *Raggio Verde*. Inizia l'epoca del Santoro fazioso. Le liti con il centrodestra e Silvio Berlusconi per alcune puntate delle sue trasmissioni sono all'ordine del giorno. Scontri, attacchi, telefonate in diretta e ricorsi: una polemica che esplode con il

famoso editto bulgaro. Il 18 aprile 2002, a Sofia in Bulgaria, Santoro, Enzo Biagi e Daniele Luttazzi vengono attaccati dall'allora presidente del consiglio Berlusconi, che li bolla come personaggi che hanno fatto «un uso criminoso della televisione pubblica».

*Sciuscià* chiude i battenti. Santoro scende in campo con un partito a caso - il Pd - si presenta alle elezioni europee. Ma il richiamo della tv non lo abbandona. I giudici lo aiutano in tal senso. Nel gennaio 2005 il Tribunale di Roma condanna la Rai ad un risarcimento di 1 milione e 400 mila euro e ordina la reintegrazione con un programma di prima serata. Nasce *Annozero*. Inizia il suo sodalizio con Marco Travaglio e Vauro. Gli ascolti sono buoni ma il suo modo di condurre di parte non gli procura amici. Divorzia con la Rai ma il passaggio a La7 non è immediato. Allora fa una cosa che nessuno aveva mai fatto prima. Ossia il modello multiplatforma di tv locali e streaming su internet. Trova accordi con Sky, Cielo e altre reti free. Lo aiuta *Il Fatto Quotidiano* e pure la gente comune: centomila telespettatori versano un contributo per il nuovo programma che si chiama *Servizio pubblico*. Che poi, finalmente, approda su La7. Porta alle stelle gli ascolti della tv, fino al 33% della puntata con Berlusconi. All'inizio dell'anno Santoro aveva annunciato: «Penso che questo sia il mio ultimo anno alla conduzione di un programma di questo tipo, mi dedicherò ad altri progetti». Prima di consegnare il testimone a Giulia Innocenzi con *Anno Uno*, ieri Santoro ha chiuso la sua parabola. Ma, come insegna Costanzo, a volte ritornano...